



Tra i valori ambiente, famiglia e merito E per la prima volta Internet. Il leader è Papa Francesco mentre la politica perde fiducia. Il sondaggio Demos-Coop per la Repubblica delle Idee

ILVO DIAMANTI

Ecco la "mappa del linguaggio del nostro tempo". Utile a rappresentare quel che avviene nel mondo, e a ripensarlo, come suggerisce il titolo della Repubblica delle Idee, che si apre oggi a Genova. Il "nostro" mondo, almeno. Per questo, abbiamo individuato una serie di parole selezionate dai discorsi pubblici e dai dialoghi nei luoghi della vita quotidiana. Dalla comunicazione mediale e dal linguaggio comune. Come nelle edizioni precedenti, abbiamo sottoposto questo "sillabario" alla valutazione dei cittadini, attraverso un sondaggio condotto da Demos-Coop. In questo modo, abbiamo "misurato" il sentimento suscitato dalle parole. Il grado di consenso ma anche la loro capacità di evocare il futuro. Ne è emersa una mappa suggestiva. Non del tutto scontata. D'altronde, le parole e il linguaggio definiscono la nostra visione del mondo. Che, oggi, appare particolarmente incerta. Anche se si distende fra due "regioni semantiche" sicuramente chiare. *Certamente certe.*

In basso, a sinistra, confuse nella delusione, sull'orlo del passato, ci sono le "parole della politica". Sindacati e partiti. Nella zona più depressa. Insieme ai "politici". Lo stesso Matteo Renzi, che l'anno scorso si poneva alla confluenza fra speranza e attese, quest'anno è anch'egli qui. Insieme agli altri leader anch'esse in

posizione migliore. Ma confuso, anch'egli, nella nebbia di una politica incapace di annunciare, o almeno, suggerire il futuro.

All'opposto, in alto a destra, appare un "altro mondo". Racchiude gli obiettivi di valore della società. Premiare il merito. Ridurre le disuguaglianze e la disoccupazione. Curare l'ambiente e le energie rinnovabili. L'abbiamo definito, "la fortezza", perché, oltre a indicare alcune priorità, seleziona i punti fermi della nostra società. Per prima e sopra tutto: la famiglia. Poi, significativamente: Internet. Segno esplicito di quanto la rete sia divenuta "essenziale" nella nostra vita. Famiglia e Internet. Marcano i nostri luoghi di relazione e di comunicazione. Sul piano personale, interpersonale. E globale. Qui e dovunque. Oggi domani. A presidiare la nostra "fortezza" c'è sempre — e ancora — Papa Francesco. Come l'anno scorso. L'unica figura davvero "con-divisa". Mentre tutti gli altri personaggi pubblici — per primi i "politici" — dividono. E allontanano.

In mezzo a questi due mondi, troviamo due flussi di parole, che definiscono le "promesse", il primo, e l'altro, "le tensioni". La "Terra promessa" si spinge verso il futuro e raccoglie riferimenti (perlopiù) attesi. E citati spesso. Perché riflettono segnali di cambiamento — effettivi e positivi. La "ripresa". La crescita dei consumi e delle esportazioni. Le "riforme", situate, non a ca-

so, accanto alla "scuola", che tanto dibattito e tante polemiche ha sollevato, negli ultimi mesi. E poi: il "bene comune" e la "qualità della vita". Argomenti che echeggiano spesso nel nostro linguaggio e nei discorsi pubblici. Anche per questo, rientrano nell'ambito delle "promesse". Tanto attese e attese da tanto. Non lontani, si incontrano gli imprenditori. Attori della ripresa. Assai più credibili dei "politici" e della politica". Ma comunque guardati con un certo disincanto. Come la globalizzazione, che sentiamo evocare senza sosta e senza pausa. Anche se non è del tutto chiaro cosa significhi davvero.

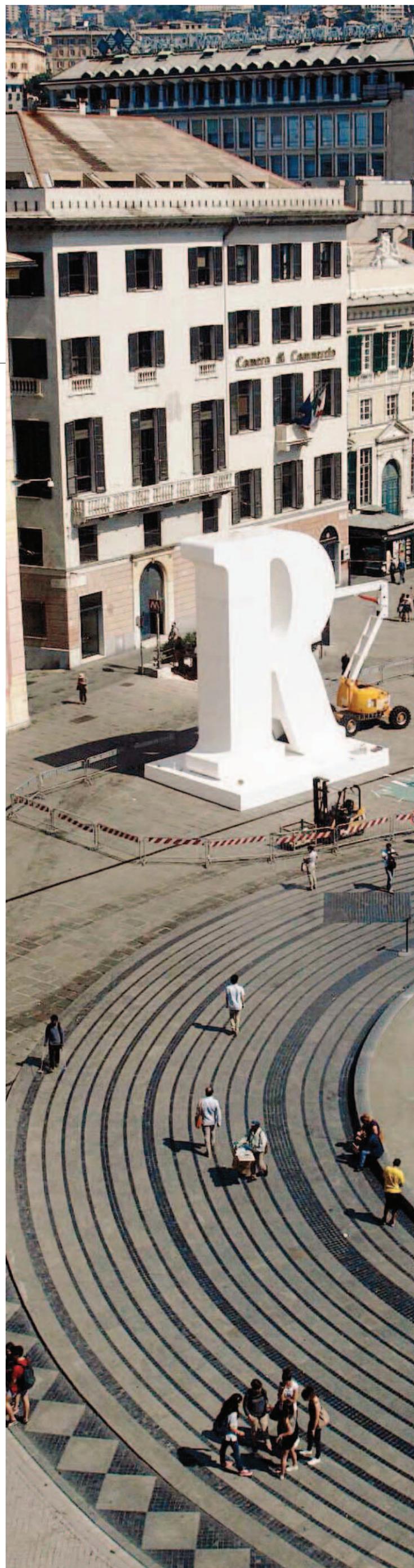
Infine, ai confini fra "Terra promessa" e "Terra di mezzo", c'è la Democrazia. Non è una sorpresa, d'altra parte, perché intorno alla democrazia c'è molta discussione. Come sempre. Ma oggi in modo particolare. Per effetto dei mutamenti che attraversano i protagonisti e le istituzioni della democrazia "rappresentativa". I partiti, per primi. E poi l'Unione Europea, l'euro. E lo Stato. Che, non per caso, si collocano proprio in quella che abbiamo definito la "Terra di mezzo", citando Tolkien. Per evocare un luogo di conflitti e di battaglie ricorrenti. All'origine della nostra storia. Di cui sono divenuti "canali" importanti i "social media": Twitter e Facebook. Ma anche i giornali e la Tv. Infine, proiettati verso la Terra Promessa, vi sono, il Presidente della Repub-

blica e la domanda di "Uomo Forte". Non per caso. Sottolineano anch'essi le tensioni della nostra democrazia rappresentativa. Alla ricerca di autorità, governo, riconoscimento. Consenso.

Il tema degli immigrati, più degli altri, appare, invece, argomento di divisione. Al confine fra integrazione e chiusura, Riflesso delle paure sollevate dalla globalizzazione. Del mondo che incombe su di noi. E ci minaccia.

Nel linguaggio si ripropone la rappresentazione asimmetrica degli ultimi anni. Fra le attese, i riferimenti di valore. E, distanti e distinti: i soggetti a cui spetta l'attuazione. Da un lato le riforme promesse, i modelli e i riferimenti di valore attesi. E, dall'altro, le istituzioni, i soggetti politici e rappresentativi che li dovrebbero realizzare. Perduti, questi ultimi, nella Valle Dis-Incantata. Anche così si spiega il calo, generalizzato di consenso che affligge molte parole. Soprattutto quelle che evocano le promesse e gli obiettivi più "valorizzati". Dal merito alla sobrietà dei consumi. Alla lotta contro la disoccupazione e le disuguaglianze. Il problema è che echeggiano da troppo tempo. Puntualmente eluse. E deluse. Così — per citare una meravigliosa lirica recitata da Mina (con Alberto Lupu) — non restano altro che «parole, parole, parole, parole soltanto parole, parole tra noi».

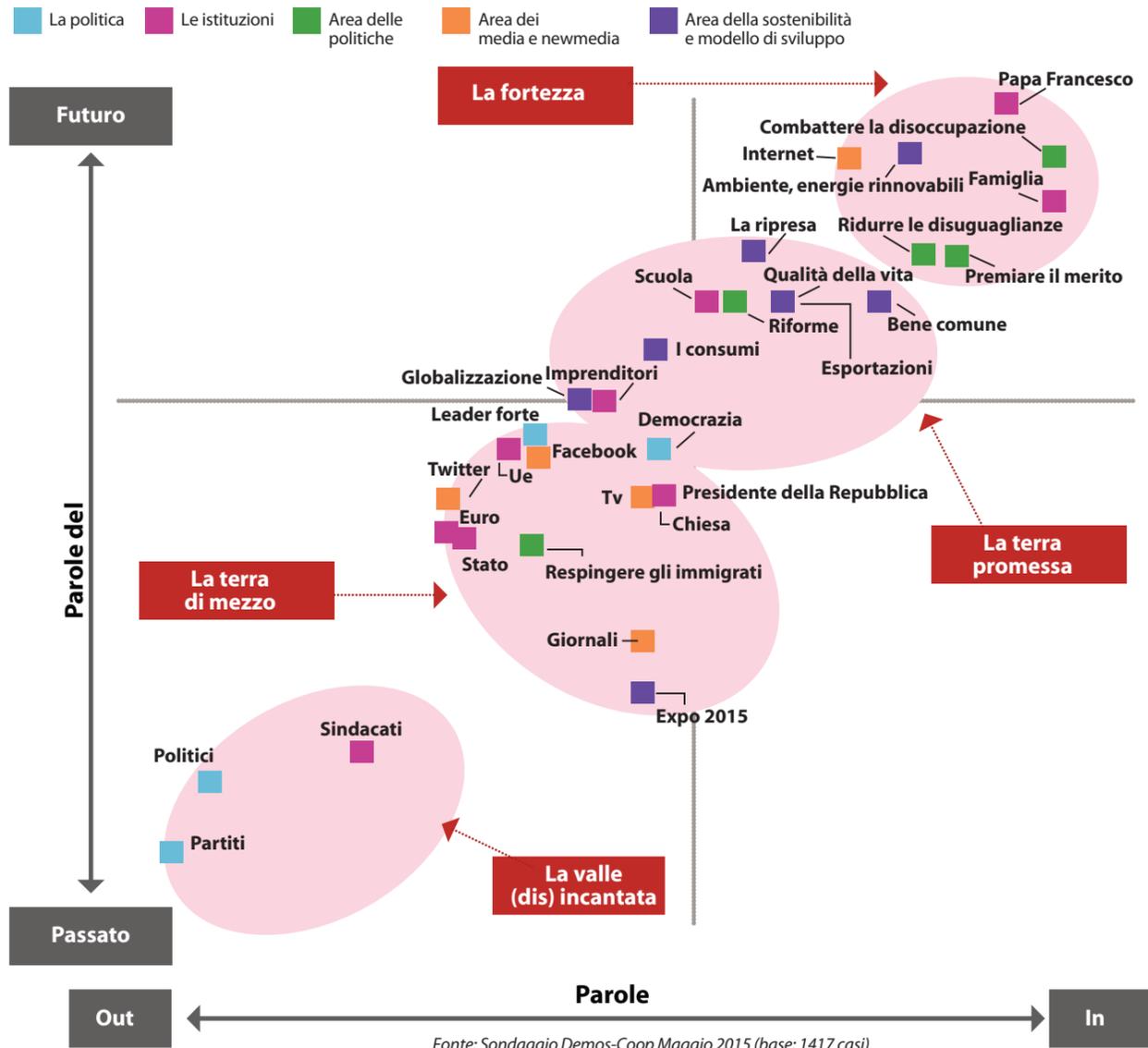
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lessico del futuro



Sillabario dei tempi incerti



Nota: Il "mapping" presentato fa riferimento al modello francese dell'Institut Médiascopie. Il grafico è costruito a partire dalle due domande sulle parole: a) sentimento negativo/positivo (scala 1-10) e b) importanza nel futuro (1.molto minore, 2.minore, 3.uguale, 4.maggiore, 5.molto maggiore). Le parole sono posizionate sul piano in base ai valori medi ottenuti nelle scale di risposta delle domande. Gli assi corrispondono alla media delle medie delle parole considerate.

Parole in e parole out

Può dirmi quale sentimento suscitano in Lei le seguenti parole e obiettivi? Esprima un voto in una scala da 1 a 10 dove 1 significa molto negativo e 10 molto positivo. (% di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6, al netto delle non risposte)

PAROLE IN

La famiglia	92
Combattere la disoccupazione	92
Papa Francesco	90
Premiare il merito	86
L'ambiente e le energie rinnovabili	84
Ridurre le disuguaglianze	84
Il bene comune	81
Internet	81
Esportazioni	77
La qualità della vita	73
La ripresa	71
Le riforme	70

PAROLE OUT

L'Unione Europea	50
Respingere gli immigrati	46
L'Euro	45
Lo Stato	43
Twitter	42
I sindacati	33
I partiti	16
I politici	14

L'ANALISI

Le parole della ripresa

LUIGI CECCARINI

GLI anni della crisi hanno reso tutti più sobri negli atteggiamenti e nell'idea di ripresa. Questa quinta edizione del mapping Demos-Coop colpisce anzitutto per la caduta di tutte le parole. Rispetto allo scorso anno, infatti, il lessico sottoposto all'attenzione degli italiani non sa suscitare quei sentimenti positivi che si erano registrati in passato. Segno della stanchezza di una società che, da anni, vive il quotidiano con difficoltà. La ripresa tuttavia è una parola che rimanda, in sette cittadini su dieci, a un sentimento positivo. Quasi un mantra. Nella graduatoria delle parole "in", prevedibilmente, non raggiunge il livello di Papa Francesco, famiglia, combattere la disoccupazione, che si collocano in cima alla classifica. Ma si avvicina molto a significati come premiare il merito, combattere l'evasione, ridurre le disuguaglianze, energie rinnovabili e bene comune. Le parole si in-

trecciano e offrono diverse rappresentazioni della ripresa: a) una prima idea si combina con una crescita economica che si vorrebbe segnata da principi di valore, uno "sviluppo etico", in cui consumo, qualità della vita e bene comune appaiono connessi. In altre parole, un'economia che incorpora valori; b) tra gli italiani la cultura della ripresa rimanda esplicitamente anche a un'idea di "sostenibilità verde-bio". Alla cui base vi sono elementi di consumo responsabile, attenzione all'ambiente e alle rinnovabili. Il bene comune in questo caso si combina con il cibo biologico; c) infine, vi è anche un'idea di ripresa che abbraccia uno sviluppo dall'"orizzonte globale". È la prospettiva del cittadino di mondo: non intimorito dalla globalizzazione. L'Expo 2015 o il futuro dei giovani all'estero sono visti come opportunità di crescita, coerenti con l'idea di "ripensare il mondo".

Il tempo e le parole

Secondo lei, nei prossimi tre anni, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole? (% di quanti rispondono molto maggiore o maggiore, al netto delle non risposte)

PAROLE DEL FUTURO

L'ambiente e le energie rinnovabili	78
Combattere la disoccupazione	77
Papa Francesco	76
Internet	73
Premiare il merito	71
La famiglia	70
La ripresa	69
Esportazioni	68
La qualità della vita	66
Ridurre le disuguaglianze	66
Le riforme	65
Il bene comune	64
La scuola	63

PAROLE DEL PASSATO

Facebook	46
La Chiesa	45
Presidente della Repubblica	45
Respingere gli immigrati	43
La televisione	43
L'Euro	41
Lo Stato	41
Twitter	39
Expo 2015	33
Giornali	33
I sindacati	24
I politici	18
I partiti	17

Nota informativa
L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI. Periodo: 15-22 Maggio 2015. 1) Il campione CATI (N=809, rifiuti/sostituzioni: 3,583) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore: 3,4%). 2) Il campione CAWI, di età 18 e i 64 anni, è stato selezionato rispettando le quote della popolazione per le variabili sociodemografiche (N=608, inviti 1.609). Il campione complessivo (N=1417) è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche. Documento completo su www.aggcom.it